

---

# IL 2 APRILE

## RESISTERE AD OGNI COSTO

*Decreto dell'Assemblea.*

N. 65. — Venerdì 22 Giugno.

---

### NUOVO ARRUOLAMENTO.

La Commissione militare di Guerra e Marina considerando che nel mare fu sempre la gloria di Venezia, che dalla natura e dalla storia Venezia è dichiarata regina dell'Adriatico e che pari all'altezza della sua storia e de' suoi destini debbono essere i conati e le forze, decretò un appello a tutta la gioventù dello Stato di Venezia per un volontario arruolamento al servizio militare della Marina, dichiarando che l'arruolamento sarà obbligatorio per la durata dell'attuale guerra dell'indipendenza e che per la città di Venezia ed il I, II, IV e V Circondario di difesa avrà luogo l'arruolamento presso la Commissione a tal uopo istituita in san Biagio, e per Chioggia ed il III Circondario presso quella casa di trasporti militari.

### AL POPOLO.

Or che l'Assemblea con la *Commissione Militare a pieni poteri* ha triplicato Manin e veramente incarnata l'idea della resistenza a qualunque costo, --- or che si svolge l'ultimo e più glorioso periodo di questa idea generosa, --- or che gli austriaci si veggono stracciata la rete che credeano compiuta, e tolta nell'afferrarla la preda, --- gli austriaci forse tentarono *il colpo di grazia* con lo scoppio della fabbrica della Polvere all'isola della Grazia.

Ma Dio vuol salva *ad ogni costo* Venezia. Come la conservazione del mondo è una continuata creazione, la conservazione di Venezia fu ed è

un continuo miracolo del 22 marzo. Dio vuol salva ad ogni costo Venezia; --- e l'incendio della Grazia fu un'altra *grazia*, e si ridusse a un salto di muri, di tettoie e di un migliaio e mezzo di funti di polveri, restando salve le macchine, solo nudate del legname che *in due giorni* verrà *certamente* ricollocato a suo luogo.

Ma se anche la Grazia fosse stata una piena disgrazia, noi non ci saremmo mostrato minori dei nostri padri. --- Nel secolo XVII i turchi (un po' migliori degli austriaci), i turchi, coi quali Venezia era in guerra, fecero per tradimento saltare in aria una torre all' Arsenal, dove allora si custodiva *tutta* la polvere. Venezia ne rimase senza un granello. Ma il Popolo non si perdè di coraggio, e la Patria fu salva.

A tanti prodigii della Provvidenza per noi, rispondiamo con gratitudine, rispondiamo con prodigii anche noi; --- rispondiamo col prodigio della costanza. Il fuoco della Grazia serve ad *illuminarci* e ad *infiammarci* di più.

*Giuseppe Vollo.*

## SUNTO STORICO DELLA GUERRA DI CANDIA.

*(Continuazione.)*

Distaccò Girolamo Contarini con una squadra per andar ad occupare lo stretto de' Dardanelli. Al nuovo capitan bassà n'era uscito con trenta galere. Morosini volò per inseguire il nemico e lo incontrò all'altezza di Samo. Alì prese la fuga tostochè ebbe scoperta la flotta veneziana; ma questa arrivò a tempo per sorprendergli una parte della sua retroguardia. Morosini vedendo le galere turche disperse, si portò sulle coste della Natolia e le saccheggiò. Attaccò e demolì molti castelli, Cismes tra gli altri ch'era la più forte piazza del paese. Si portò poi a Castellosso, ch'è un famoso fondaco per le caravane d'Egitto. Soggiogò la città ed il castello, condannò tutti i soldati al remo, spogliò tutti i magazzini, trasportò il cannone, demolì le fortificazioni e terminò la campagna con quest'ultima impresa.

Il capitano generale Francesco Morosini tentò contro la città di Negroponte un'impresa, che andò fallita a motivo de' venti contrarii. Se ne compensò contro l'isola di Schiato, che ricusava il tributo. Egli sfor-

la città e i castelli, li demolì e gli abitanti si sommisero. Passò indi a Brigo, dove ricevè in soccorso qualche migliaja di francesi, capitanati dal principe Almerigo d' Este. Il suo progetto era di togliere la Canea ai turchi. Varii contrattempi ritardarono i suoi movimenti, e solamente sulle prime di agosto si ancorò nel porto della Suda. Fece occupare alcuni punti intorno la Canea, assicurò le sue soldatesche in un campo trincerato, e i turchi procurarono di sforzare, e donde furono cacciati con perdita. Morosini non trovandosi a sufficienza forte per assediare una piazza che il nemico copriva con una piccola armata, fece imbarcare di notte tutto tempo tutta la sua gente, passò rapidamente a Candia senza essere scoperto, e nel giorno seguente 17 settembre fece marciare contro i turchi un corpo di cinque mille uomini d' infanteria e di trecento cinquanta cavalli. Le strade non erano bastantemente riconosciute, ed in questa mescolanza di truppe nazionali e forestiere la disciplina non era rigorosamente osservata. Si arrivò sulle rive di un largo fosso pieno d' acqua. I più arditi lo passarono, ed investirono con furore un corpo di turchi che si presentò. Allora senza aspettar l' ordine volarono i soldati confusamente nel campo del nemico, s' impadronirono di una batteria di otto pezzi di cannone: e vedendo come i turchi fuggivano, si abbandonarono al loro ardor di predare. Occupati essendo nell' unire in fretta il loro bottino, un corpo di cavalieri turchi si avventa contro essi con sciabla alla mano: il terrore s' impadronisce di questi uomini, che credevansi vittoriosi, si rovesciano gli uni sopra gli altri, e fuggono verso Candia, con la perdita di cinquecento veneziani e di altrettanti francesi. I generali fecero acerbi rimproveri ai loro soldati, che parvero estremamente vergognosi del loro fallo. Stavano per vendicarsi di questo affronto, quando si seppe nel giorno seguente, che diciotto galere nemiche erano entrate nel porto della Canea; notizia che fece abbandonare tutti i progetti d' attacco.

Si ricevette qualche tempo dopo un soccorso di duemila alemanni e di alcuni altri rinforzi. Arrivarono troppo tardi per farne uso; e la morte del principe Almerigo d' Este, che avvenne per una febbre violenta il 10 novembre, fu l' ultimo accidente che terminò la campagna.

(*Continua.*)



## N O T I Z I E.

Il nemico incessantemente bersaglia la nostra batteria del Ponte, verso colà rivolge i fuochi da tutt' i punti, però ci reca danni non considerevoli, e la pronta e zelante operosità dei nostri vi pone pronto rimedio. A san Secondo non arrivarono che pochi proiettili. Ai 18 nella mattina del 19 il nemico tentò di lanciare alcune bombe entro il limite della nostra città, ma non riuscì che ad oltrepassare appena il lembo della laguna senza produrre notevoli conseguenze. I nostri artiglieri recano al nemico i più evidenti danni, e talvolta lo costringono per qualche tratto a far tacere le sue batterie. Solo due morti e pochi leggermente feriti dobbiamo deplorare. --- Martedì sera verso le ore 10 si appiccò fuoco alla fabbrica della polvere alla Grazia. Restò consumata qualche centinaio di fusti di polvere e due persone morte, tre o quattro feriti, una sola macchina danneggiata.

Nella notte del 19 è stato fatto vigoroso fuoco. Varii furono i proiettili che caddero nei soliti recinti del lembo della laguna, tutti però inefficaci.

Il *Solon* arrivato in Venezia ai 20 corrente porta non essere verisimile che i francesi sieno entrati in Roma nè il 10, nè più tardi; anzi parebbe che non fossero nemmeno disposti ad entrarvi. --- Le truppe spagnuole sembrano destinate ad occupare la parte meridionale della provincia di Velletri. La *Gazzetta di Trieste* in data 7 giugno da Civitavecchia dice che le truppe spagnuole hanno occupato Terracina senza aver incontrato la minima resistenza, essendo stato il paese abbandonato. Lo stesso *Solon* reca la notizia che Ancona ha fatta una capitolazione coll' austriaco dopo essersi ridotta all' assoluta mancanza di viveri e munizioni, e dopo un bombardamento che l' ha mezzo distrutta. Secondo tale capitolazione gli austriaci avrebbero come ieri occupata la città della e come oggi dovevano entrare in Ancona. Le truppe avevano ottenuto l' onore militare della partenza con armi e bagagli, e pei cittadini si sarebbe conceduta piena amnistia, purchè così fosse piaciuto a S. E. maresciallo Radetzky.

Più lettere provenienti dalla Terraferma parlano della grande battaglia avvenuta presso Presburgo con 60,000 ungheresi e 90,000 austriaci e russi. I magiari avrebbero portata una strepitosa vittoria, e per primo compenso la occupazione di Presburgo. Questa notizia si dà per certa e per universalmente divulgata, e taluno scrive averla letta già nel *Messaggiere Tirolese*, giornale austriaco semi-ufficiale.